

In questura le armi sequestrate sul campo di battaglia. «Distinguiamo tra violenti e manifestanti»

di Elisa Sola

Non si chiuderà (probabilmente) con quattro arresti e una denuncia a piede libero la vicenda degli scontri di Chiomonte di domenica scorsa al cantiere della Tav, costati oltre 200 feriti tra le forze dell'ordine e altrettanti tra gli assalitori in più di sei ore di guerriglia nei boschi. Ci sono 300 black bloc al vaglio della questura, che in queste ore sta analizzando filmati e fotografie - «numerose e copioso materiale» - per identificare e presentare alla magistratura «elementi certi» che incastrino gli altri «violenti che hanno lanciato di tutto contro le forze dell'ordine».

Il capo della Digos Giuseppe Petronzi è chiaro: «Lavoriamo per individuare chi teneva in mano le armi, ma presenteremo nomi e dati all'autorità giudiziaria solo con elementi certi in mano». Sono decine nei filmati le persone vestite di scuro immortalate nel lanciare sassi, ferraglie e bombe carta contro le reti del cantiere e la polizia. Negli uffici della Digos sono stati sequestrati chili e chili di armi artigianali e non. Molotov costruite con bottiglie vuote di birra, bulloni a grappolo potenziati con petardi, estintori, mazze di ferro, roncole, sassi avvolti da stracci e fil di ferro pronti da incendiare. E ancora mortai, fatti con bastoni e in cima petardi, fionde a lunga gittata, scudi costruiti con legno e fogliame per mimetizzarsi nei boschi. Anche un mefisto collegato con il gas degli accendini. E taniche di ammoniaca. Queste ultime costituiscono «un po' una novità nel modus operandi di questi individui», ha spiegato Petronzi. «Sono molto pericolose perché in



Alcune delle armi rudimentali sequestrate dopo la battaglia della Maddalena